

ALESSIO MOLTENI
30 LUGLIO 2020

Ecco il numero verde per combattere l'usura enti e procura in campo



PAVIA

Un numero verde per denunciare gli episodi di usura ed estorsione a disposizione dei cittadini e delle imprese a partire da settembre. L'idea è nata nell'ambito delle riunioni della commissione comunale antimafia che nel corso dei mesi, con la collaborazione di diversi enti e istituzioni cittadine, ha prodotto un protocollo d'intesa firmato ieri al Mezzabarba. «Il documento coinvolge l'intera città», ha sottolineato il sindaco Fabrizio Fracassi al momento della firma. E in effetti, gli enti sono diversi: oltre al Comune, anche Asm, la Procura della Repubblica, Camera di Commercio, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Ascom, l'Associazione artigiani della provincia e Confartigianato imprese Pavia. Da settembre entrerà così in funzione il

numero 800.173.871 al quale rivolgersi per denunciare un tentativo di estorsione o reati di usura. «L'utenza telefonica – ha aggiunto il

presidente di Asm, Manuel Elleboro – viene messa a disposizione dalla nostra azienda con una centralinista dedicata. Gli orari andranno dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Per garantire un primo supporto, ci sarà la nostra struttura legale con l'avvocato Torlaschi». Ogni ente coinvolto turnerà in periodi definiti e avrà un proprio legale per venire in aiuto e alle richieste. Se a chiamare dovesse essere un'impresa, la situazione sarà presa in carico dall'associazione di competenza; nel caso di un privato cittadino, saranno i legali dell'istituzione in quel momento in prima fila a occuparsi della problematica. La crisi economica legata al Covid ha aumentato i reati in questione a causa della difficoltà di accesso al credito e alla scarsa liquidità, con aziende che vengono direttamente contattate da personaggi legati a traffici illeciti.

La preoccupazione è per settembre perché la fase più difficile deve ancora arrivare.

«A Pavia di recente abbiamo riscontrato infiltrazioni di soci mafiosi in una impresa – ha concluso il procuratore aggiunto, Mario Venditti –. Il titolare rimane quello originale, ma di fatto diventa un prestanome nelle mani della criminalità organizzata».

Alessio Molteni